



---

Dopo Sarzana tocca a Pistoia  
**Cultura in festival,  
la nuova fortuna  
delle piccole città**

di Luciano Donzella

Quasi 5mila biglietti staccati solo nella pre-vendita per "Dialoghi sull'uomo" in corso a Pistoia, 40mila venduti a Sarzana all'ultimo Festival della mente. Cifre da stadio per le rassegne di approfondimento culturale.

**(CONTINUA A PAGINA 15)**

SEGUE DALLA PRIMA

## Cultura in festival

C'è un popolo di appassionati affamato di cultura, una fetta del Bel Paese che tutto si sente fuorché italiota. Giulia Cogoli, ideatrice e direttrice dei due festival toscani, conferma: la richiesta di approfondimenti culturali è in netta crescita.

### Perché questo tipo di festival ha sempre più successo?

In Italia sono realtà nate appena 13 anni fa, con il Festival di Mantova. In poco tempo sono proliferate, e oggi abbiamo una decina di rassegne di livello nazionale, una quarantina regionali e una miriade di altre più effimere. La richiesta cresce perché non ci sono altre occasioni di approfondimento culturale, la televisione italiana è sempre più povera di stimoli in questo senso, e il mondo universitario, che pure propone tanti bei convegni e simposi, è molto chiuso, per chi non è nell'università è difficile accedere. Ecco che nasce così una sorta di turismo culturale. In tanti colgono l'occasione per un weekend diverso, arrivano da lontano, pernottano, mangiano fuori, insomma una piccola vacanza.

### Oltre alla componente culturale, c'è quindi anche una ricaduta turistica...

Senza dubbio, questi festival possono fare la fortuna di città d'arte medio piccole, come Pistoia o Sarzana o Modena. Una scoperta e una fruizione piacevole nei centri storici. E c'è anche un valore esperienziale, un senso di partecipazione, si fa parte dell'evento perché nella piccola città si incontrano i relatori per strada, ci si confronta con altra gente.

### Chi sono i frequentatori di questi festival?

Abbiamo cifre sicure: più donne che uomini, il 56%; mediamente forti lettori: quasi la metà legge più di 12 libri l'anno, il 30% legge fra 6 e 12 libri, molto al di sopra della media nazionale. In questi festival, che non presentano libri, si vendono poi molti libri. A Sarzana solo nella libreria centrale sono stati venduti 8.000 libri, a Mantova 20.000 libri in 5 giorni. Questo significa che la gente viene, ascolta e torna a casa con i libri per gli approfondimenti. Il livello culturale è medio alto, laureati e diplomati.

### Qual è l'impatto economico di questi eventi?

Per le città nelle quali si svolgono alla ricaduta diretta e a quella turistica c'è anche un ritorno di attenzione. In termini strettamente economici a Sarzana il ritorno complessivo è calcolabile in 7 volte e mezzo l'investimento: il festival è costato 500.000 euro, la ricaduta economica è stata calcolata in 3 milioni e mezzo di euro.

### La gente cosa chiede a questi tipi di festival?

Soprattutto dialogo e dibattito, c'è un grande bisogno di confronto, e la possibilità di farlo in prima persona con grandi pensatori viene colta come una grande opportunità.

### All'estero qual è la situazione?

In Gran Bretagna, Germania e Francia è una realtà da grandi numeri. Del resto loro hanno cominciato assai prima, oltre 30 anni fa. Diciamo che stiamo rimontando posizioni.

Luciano Donzella